

# L'EMIGRATO



n. 1 / 2015

*emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa*

**INSERTO ASCS: PROGETTO MOZAMBICO**

**FRANCIA: LA SITUAZIONE DEI MIGRANTI A CALAIS**

**NEWS DAI CENTRI DI STUDIO**



# sommario

## Editoriale

- 3** Controcorrente  
*Gabriele Beltrami*

## Attualità

- 4** S. Valentino a Calasis  
*Marino Ficco*

## Mondo Scalabriniano

- 6** Centro Studi Roma  
Le catastrofi del  
Fordismo in  
Migrazione  
*Redazione*

- 7** Centro Studi Basilea  
Raccogliendo il  
testimone...  
verso nuovi progetti  
*Luisa Deponti*

- 8** Centro Studi Cape Town  
È tempo di  
raccogliere i primi  
frutti...  
*Redazione*

- 9** Centro Studi Parigi  
Conoscere le  
migrazioni: una  
costante priorità  
*Carlos Caetano*

- 10** Laici Scalabriniani  
Nuovi orizzonti  
per la Famiglia  
Scalabriniana: il  
ruolo dei laici  
*Teresa Bursese*

- 12** Incontri  
Seconde generazioni:  
cittadini sempre in  
cammino  
*Gabriele Beltrami*

- 14** Scalamusic a  
Catanzaro: dal palco  
alla cattedra  
*Sandra Andriollo*

- 19** La persona umana  
vale di più..  
*Gabriele Beltrami*

## Inserto

- 15** ASCS - Mozambico  
Per vivere... bisogna  
vivere anche per gli  
altri  
*Lucia Funicelli*



## Rubriche

- 20** Diritto & Rovescio  
La libertà religiosa  
come condizione ne-  
cessaria per un reale  
dialogo tra le fedi  
*Cristiana Russo*

- 24** Scuola Multicolor  
Diversità come  
paradigma  
dell'identità  
*Pietro Manca*

- 26** Bibbia & Migrazioni  
Casa... città...  
La dimensione politi-  
ca di Efesini 2,11-22  
*Antônio C. Seganfredo*

- 28** Ridere & Riflettere

- 29** Culture & Colori  
Il significato del  
colore

- 30** Recensioni  
L'arte di spostarsi  
Rapporto 2014  
sulle migrazioni in-  
terne in Italia  
*Redazione*



**L'EMIGRATO**  
trimestrale di emigrazione e  
immigrazione in Italia e in Europa

\*\* Fondato nel 1903  
dal Beato G.B. Scalabrini.

A cura dei Missionari  
Scalabriniani

Autorizzazione tribunale di  
Piacenza n. 284/4 novembre 1977

### Direttore

*Gabriele Beltrami*

### Redazione

*S. Andriollo, C. Caetano,  
L. Deponete, M. Ficco,  
L. Funicelli, P. Manca,  
C. Russo, A.C. Seganfredo.*

### Layout e grafica

*Valeria Dal Palù*

### Stampa

*Abilgraph srl - Roma*

### Direzione, Redazione

Via Calandrelli, 11 - 00153 Roma

www.scalabriniani.net

beltramigabriele@scalabriniani.net

### Amministrazione

Via F. Torta, 14 - 29121 Piacenza

### Abbonamento 2014

€ 20 ordinario / € 30 sostenitore

€ 35 estero

c/c postale n. 10119295

bonifico bancario

Intestato a: L'Emigrato - IBAN:

IT11P0335901600100000015016

BIC: BCITITMX



Unione Stampa  
Periodica Italiana



Federazione Unitaria della  
Stampa Italiana all'Estero





Gabriele Beltrami

# ANDARE CONTRO CORRENTE

**C**ari lettori,



questo 2015 vuole significare per L'Emigrato il desiderio di osare un passo in più: questo dovrebbe voler dire, di norma, guardare fuori dal proprio recinto, cercare nuovi stimoli nella realtà attorno a sé.

In realtà questa rivista, per noi missionari scalabriniani in Europa e Africa, proverà d'ora in poi a guardare all'interno delle tante missioni e cogliere dei modelli, delle "buone pratiche, come si è soliti dire; nelle tante e varie iniziative che da sempre si mettono in atto, cogliere delle provocazioni per se stessi, ma allo stesso tempo slanci capaci di sprigionare creatività pastorale anche per altri che non ci conoscono.

Per noi volgere così lo sguardo non vorrà dire chiudersi, ma semmai accorgersi con gratitudine del bene che si sta facendo nel mondo dei migranti da quasi 128 anni e metterlo in circolo; non significherà, certamente, "incensare" tutto, mancando di un occhio critico, ma imparare ad usare il metodo infallibile del setaccio.

Credo che il periodo dai tratti "foschi" che stiamo vivendo in questa nostra Fortezza Europa, negli ultimi tempi, sia segno che il cammino con i migranti, in particolare con le nuove generazioni che faticano a vedere riconosciuta la loro identità, non è davvero mai finito: che il flusso di queste

ondate di umanità sta cambiando la società mettendola di fronte ad un confronto tra un secolarismo trasformatosi in religione e alcune religioni sempre più descritte e vissute come cieche ideologie.

In tutto questo noi scalabriniani possiamo prendere la parola: abbiamo, infatti, gli strumenti e dobbiamo indicare un percorso che gli stessi migranti, prima italiani in maggioranza, ora di tante etnie diverse, ci hanno insegnato lungo più di un secolo nei cinque continenti.

Andare controcorrente non è certo facile, comodo, o indolore: significherà cominciare a raccontare il presente memori del passato e lanciati verso l'avvenire; evitare una narrazione nostalgica – un po' troppo idealizzata – di quando vivere il ministero in certe nostre posizioni missionarie era sempre e solo fonte di soddisfazioni; vorrà dire, soprattutto, scoprire che solo mettendo insieme le nostre differenze potremo agire profeticamente "per e con i migranti" di questo XXI secolo.

A voi lettori chiediamo la pazienza di starci ad ascoltare per un po', sperando di avervi accanto come dei "tifosi" sempre più appassionati dell'umanità in cammino.

Grazie!



# SAN VALENTINO A CALAIS



Marino Ficco

*Un'esperienza con i migranti tra accoglienza, abbandono e sfruttamento.*

**L**a festa di san Valentino è arrivata anche tra i migranti a Calais. Dei cuori disegnati col filo rosso decorano la recinzione all'entrata dello squat della Tioxide. Arriviamo a Calais il giorno di san Valentino per ora di pranzo. Dopo mangiato cominciamo il giro degli squat in compagnia di Xavier, coordinatore dei volontari del Secours Catholique (Caritas) di Calais. La sensazione è che ci siano meno migranti che a novembre 2014. Cominciamo col campo dei sudanesi vicino al Leaderprice. Sono all'incirca 300. Ci invitano a entrare in una baracca costruita il giorno prima e dotata di generatore che useranno come sala di ritrovo per il tempo libero. Tutt'attorno il solito caos, le tende sempre più rovinata, i rifiuti si accumulano disordinatamente ad ogni angolo. In pochi minuti incrociamo una famiglia del posto che è venuta per portare un po' di vestiti ed una coppia che ha caricato la macchina di cibo da distribuire.

Per strada si incrociano meno forze dell'ordine di qualche mese fa. Andiamo in centro con l'intento di portare un saluto ai siriani installati nella zona del faro. Decidiamo di andare allo squat della Tioxide, il più grande. La prima grossa novità è che adesso la fabbrica nel cui terreno si tro-

va il campo (Tioxide) rischia di chiudere e affianco ai migranti accampati c'è un presidio dei dipendenti contro i licenziamenti. Tutti ci chiedono subito se siamo giornalisti e sono un po' più freddi e diffidenti rispetto a novembre. Camminando nel campo incontriamo numerose famiglie e ragazzi che sono lì per un saluto, per fare delle interviste o per portare qualcosa. Ci dirigiamo verso la musica e troviamo un gruppo di ragazzi etiopi che ballano sulle note di Bob Marley. Andiamo al centro d'accoglienza diurno Jules Ferry voluto dal sindaco e dallo Stato. Per il momento si tratta di tre tendoni circondati da una recinzione collocati il più lontano possibile dal centro cittadino. Quando sarà completamente operativo, da metà aprile, tutta l'assistenza ai migranti sarà delocalizzata e centralizzata in questa zona disabitata non lontano dal mare. In questo modo i migranti potranno ricaricare i telefoni, lavarsi, prendere un pasto caldo, vestirsi, avere assistenza giuridica e sanitaria... ma lontano dalla

Calais turistica. Lontano dalla Calais bene che si è stancata di vedere migranti mentre passeggia in piazza.

La gestione è stata affidata dallo Stato ad un'associazione, "La vie active", che nel proprio sito internet si presenta parlando della sua missione al fianco di "handicappati e problemi sociali". L'équipe è mista anglofrancese. In una tenda ci sono centinaia di prese per ricaricare i telefoni, un'altra è vuota e la terza accoglie la cucina da campo dove viene riscaldata la cena. Prima di andarcene ci aspetta una scena surreale: rannicchiato al centro della tenda vuota troviamo un ragazzo afgano tremante. Pare che sia malato da gior-







ni e che subisca abusi nello squat dove vive. Durante la distribuzione del cibo resto sorpreso dall'enorme numero di minori non accompagnati, tra i quali un ragazzo eritreo che avevo già incontrato ad Augusta ad agosto. France Terre d'Asile (associazione al fianco di richiedenti asilo e rifugiati) è presente nel centro ma inspiegabilmente non avvicina i minori. Secondo alcuni volontari del posto che preferiscono restare anonimi hanno paura delle associazioni criminali che si celano dietro la tratta dei minori. L'indomani mattina ci rechiamo nella zona del faro per portare un saluto ai siriani. Vivono in due gruppi di una quindicina di persone. Nessuno è lì da più di tre mesi, molti da pochi giorni. Ahmed e suo cugino hanno voglia di fare due chiacchiere. Viene da Aleppo e ci racconta dell'impossibilità di fare il proprio lavoro di professore di inglese mentre la città è in preda ai cecchini impazziti che sparano a caso. Mi mostra il pollice, deformato in seguito alle torture subite in Libia. Chiede ad un

ragazzo che ha viaggiato con lui da Aleppo di mostrarci la gola... ha un foro grande e profondo all'altezza del pomo d'Adamo. Dice che è stato un cecchino ad Aleppo. Ma non è morto, e allora ha capito che era il momento di partire. Torniamo alla Tioxide costeggiando la lunga barriera rinforzata dal filo spinato che protegge il porto e quindi la frontiera tra Francia e Regno Unito. Ci rechiamo nella chiesa, costruita a novembre. È bellissima, calda e accogliente. Illuminata da numerose candele e tappezzata di quadri, immaginette, statue e tessuti decorati di merletto. Qui pregano insieme cristiani, cattolici, ortodossi e protestanti. Qui non fa differenza essere etiope o eritreo. Quel che conta è la fede comune in Dio. Di fronte, a meno di 100 metri, la piccola ma dignitosa moschea si caratterizza dalla decorazione perimetrale fatta di sabbia e conchiglie. Proviamo ad entrare nello squat detto della foresta di fronte alla Tioxide. Veniamo fermati all'entrata. Ci chiedono chi siamo e cosa cerchia-

mo. Rispondo che vado a salutare un amico, ma non basta. Vogliono sapere il nome. Ne invento uno: Ahmed. Mi chiedono se è grande o è un bambino. Rispondo che è adulto. Mi guardano con fare sdegnoso aggiungendo: tanto sappiamo che voi venite qui solo per i ragazzini.

Proviamo a entrare ma capiamo che non siamo ben accetti. Tutti ci guardano male. Uscendo notiamo due auto di calesiani nervosi che aspettano il compagno entrato nella boscaglia. Poco dopo rientra e partono. Vista la quantità enorme di droghe che circolano soprattutto tra gli afghani che vivono lì non sarebbe una sorpresa che si cominciassero a creare scambi commerciali con gli abitanti del posto.

Tornando a casa passiamo per il centro e la spiaggia, invasi dai turisti inglesi e francesi. Si godono spensierati il sole e la famiglia come se non ci fossero centinaia di condannati a soli due chilometri di distanza. A Calais si comincia ad abituarsi all'emergenza. Niente fa più scandalo.



*News dal Centro Studi Emigrazione Roma*

*www.cser.it*

# LE CATASTROFI DEL FORDISMO IN MIGRAZIONE

*Convegno di presentazione monografia di Studi Emigrazione*

*Redazione*

«L'

amara favola delle Migrazioni» è il sottotitolo dell'incontro svoltosi il 13 febbraio a Roma presso il Centro Studi Emigrazione di Roma. Alcuni nomi rappresentativi di queste tragedie sono, in Europa, Mattmark e la ben nota Marcinelle, o Monongah negli Stati Uniti. Il filo rosso di queste diverse storie di lavoro dei migranti italiani, che lega ogni luogo, è, da un lato, una triade rappresentata da concetti come fordismo<sup>1</sup>, catastrofe e migrazione, dall'altro, è la scarsa, e a volte totalmente inesistente, memoria degli stessi eventi.

Lo studio realizzato legge gli eventi - nell'arco di tempo tra la fine del XIX secolo e il primo decennio del XX, fino alla metà degli anni '60 - attraverso la lente di ingrandimento dei termini suddetti per individuare la prevedibilità di certe catastrofi di natura antropica in epoca fordista e la loro ripetitività nel tempo, il sacrificio richiesto da questo modello di organizzazione e

crescita economica «per il bene di tutti» e, infine, il contributo della migrazione italiana, in particolare, come fattore produttivo dell'energia, obiettivo primario del Fordismo. Tre discriminanti, o chiavi di lettura, unite in una visione unica, che nel continuo di ogni singola catastrofe, si rivela originale nell'approccio.

Tra conclusioni forse più ovvie e condivise e altre considerazioni meno scontate, la monografia prova ad individuare un modello interpretativo contrassegnato proprio dal Fordismo. Spesso si è trattato di un abile e diabolico circolo vizioso dove la vittima ignara è sempre stata il lavoratore migrante, italiano nella maggioranza dei casi, ma non solo, e dal quale era realisticamente difficile smarcarsi.

Lo studio propone una reinterpretazione della storia delle migrazioni, nel senso di storia «globale», scegliendo di generalizzarne la portata concettuale verso una storia delle «mobilità territoriali», mettendo in evidenza le possibilità che la storia ha di fornire chiavi ermeneutiche



circa le interconnessioni tra i luoghi dei drammi raccontati e gli attori coinvolti. Questo riporterebbe la storia delle migrazioni al centro della storiografia italiana, ma non solo, costituendo una vera e propria novità, anzi una opportunità per il nostro complicato presente.

## APPUNTAMENTI FUTURI

Presentazione del volume n° 197 di Studi Emigrazione che riporta gli Atti della quinta edizione della Summer School promossa da Università Cattolica del Sacro Cuore, SIMI (Scalabri International Migration Institute) e Fondazione Migrantes dedicata alla comunicazione della migrazione.

Luogo: Agrigento  
Data: 29 aprile 2015  
Info: [cser@cser.it](mailto:cser@cser.it)

<sup>1</sup> Fordismo: sistema di organizzazione epolitica industriale, attuato a partire dal 1913 da H. Ford nella sua fabbrica di automobili, che mirava ad accrescere l'efficienza produttiva attraverso l'uso della catena di montaggio.



*News dal Centro Studi e Ricerche per l'Emigrazione di Basilea*  
*www.cserpe.org*

## RACCOGLIENDO IL TESTIMONE... VERSO NUOVI PROGETTI

*Luisa Deponti*

**I**l Centro Studi e Ricerche per l'Emigrazione (CSERPE), che ha sede a Basilea in Svizzera, fin dagli inizi della sua storia ha rivolto la sua attenzione allo studio delle migrazioni, in particolare nei paesi di lingua tedesca, contribuendo, a dare un quadro più completo della variegata realtà europea. Inoltre, sotto la direzione di p. Giovanni Graziano Tassello cs, dal 1998 fino al momento della sua scomparsa il 24 marzo del 2014, presso lo CSERPE è continuata la riflessione relativa al binomio "Chiesa e migrazioni", prendendo in considerazione i documenti del Magistero, seguendo con attenzione gli sviluppi della teologia delle migrazioni e partecipando al dibattito sui futuri modelli per la pastorale dei migranti e dei rifugiati nelle chiese locali in Svizzera, Germania e Austria.

P. Tassello ha lasciato alla Famiglia Scalabriniana, alla Chiesa e alla società un vasto patrimonio di ricerche e di riflessioni interdisciplinari sulle migrazioni.

Con questa ricca eredità, il team dello CSERPE, con il nuovo direttore p. Tobias Kessler cs, ha raccolto il testimone, come in una staffetta. Lo scopo è proseguire, anzi

intensificare, il dialogo tra la visione scalabriniana delle migrazioni e i diversi settori della società e della chiesa nei paesi di lingua tedesca.

Abbiamo, quindi, continuato quest'anno nell'impegno formativo dello CSERPE tenendo delle relazioni all'interno di corsi di aggiornamento nel campo della pastorale migratoria e dell'assistenza ai rifugiati e partecipando a convegni nazionali e internazionali.



Sono stati, inoltre, avviati anche nuovi progetti. Si tratta, ad esempio, del volume: "Migranti, profeti di comunione. Saggi, conferenze e riflessioni di Giovanni Graziano Tassello", che verrà pubblicato all'interno della collana "Quaderni Migrantes" della Fondazione Migrantes. L'opera, con testi in diverse lingue, offrirà l'opportunità di continuare lo scambio con persone e ambienti linguistici e culturali differenti su temi fondamentali per il carisma scalabriniano, attingendo a piene mani dall'eredità di p. Tassello.

Il 2 giugno prossimo a Basilea si terrà una Giornata di Studio in ricordo di p. Tassello, dal titolo: "Kirche und Migration" (Chiesa e migrazioni), che vedrà l'intervento non solo di p. Kessler e di altri rappresentanti della Famiglia Scalabriniana, ma anche di esponenti di organismi ecclesiali che in Svizzera e in Italia si occupano di migrazioni. Il pubblico sarà formato soprattutto da operatori sociali e pastorali locali - cattolici, protestanti, autotoni e con retroterra migratorio.

All'orizzonte, inoltre, si apre una più intensa collaborazione con i progetti della Rete dei Centri di Studio Scalabriniani e dello *Scalabrini International*

*Migration Institute* (SIMI) di Roma secondo due interessanti linee direttrici: da una parte, lo studio e la valutazione etica delle politiche migratorie in alcuni paesi dell'Europa e dell'Africa e, dall'altra, l'attività di formazione degli operatori della pastorale per i migranti in campo ecclesiale. Da alcuni mesi, poi, è stato aggiornato graficamente e nei contenuti il sito [www.cserpe.org](http://www.cserpe.org), dove è possibile seguire le attività del Centro di Basilea ed avere accesso a notizie e informazioni inerenti all'attualità migratoria.



*News dallo Scalabrini Institute for Human Mobility in Africa di Città del Capo - [www.shima.org.za](http://www.shima.org.za)*

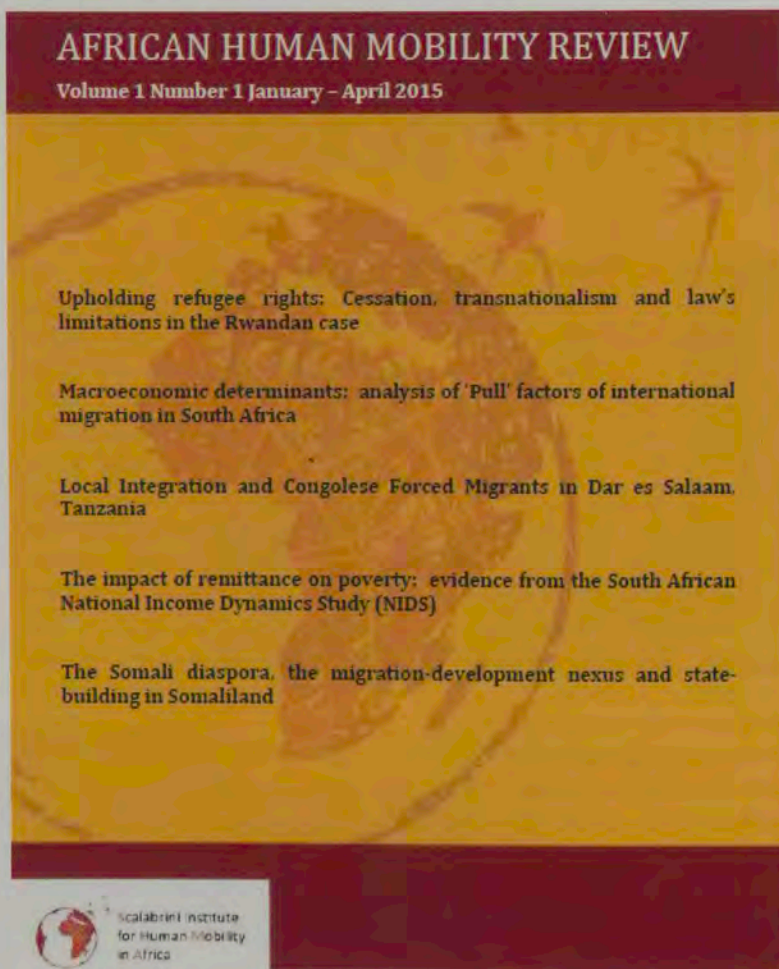
# È TEMPO DI RACCOGLIERE I PRIMI FRUTTI...

*Redazione*

**A**HMR è una rivista online interdisciplinare peer-reviewed<sup>1</sup> creata per incoraggiare e facilitare lo studio di ogni aspetto (socioeconomico, politico, legislativo e dello sviluppo) della mobilità umana in Africa. Attraverso la pubblicazione di ricerche originali, discussioni politiche e articoli di ricerca sul campo, AHMR offre un forum globale dedicato esclusivamente all'analisi delle tendenze contemporanee, i modelli di migrazione ed alcuni dei più importanti temi legati alla migrazione.

AHMR accoglie manoscritti sui vari aspetti della mobilità umana in Africa. I contributi devono essere redatti in inglese e presentati all'Editore Capo per la revisione critica prevista per questo genere di riviste. Ogni numero di AHMR ha un tema, ma una parte dello stesso è solitamente riservata per articoli su altre tematiche relative alla mobilità umana in Africa.

<sup>1</sup> Il termine indica la procedura di selezione degli articoli o dei progetti di ricerca proposti da membri della comunità scientifica, effettuata attraverso una valutazione esperta eseguita da specialisti del settore per verificarne l'idoneità alla pubblicazione scientifica su riviste specializzate o, nel caso di progetti, al finanziamento degli stessi.



Articoli presenti sul primo numero di AHMR (Volume 1, Number 1, January - April 2015)

- Upholding refugee rights: Cessation, transnationalism and law's limitations in the Rwandan case
- Macroeconomic determinants: analysis of 'Pull' factors of international migration in South Africa
- Local Integration and Congolese Forced Migrants in Dar es Salaam, Tanzania
- The impact of remittance on poverty: evidence from the South African National

Income Dynamics Study (NIDS)

- The Somali diaspora, the migration - development nexus and state - building in Somaliland

## DOWNLOAD

Il primo numero dell'African Human Mobility Review (AHMR) edito dallo Scalabrini Institute for Human Mobility in Africa è scaricabile all'indirizzo:

[http://sihma.org.za/online\\_journal/ahmr-vol-1-no1-january-april-2015/](http://sihma.org.za/online_journal/ahmr-vol-1-no1-january-april-2015/)



*News dal Centre d'information et d'études sur les migrations internationales di Parigi - www.cinemi.org*

## CONOSCERE LE MIGRAZIONI: UNA COSTANTE PRIORITÀ

Carlos Caetano

**D**a circa quarant'anni il CIE-MI studia le migrazioni internazionali nella loro globalità e complessità. Oltre a questo immenso lavoro di documentazione e edizione, il CIE-MI propone ogni anno una serie d'incontri di formazione che contribuiscono al raggiungimento del suo primo obiettivo: la sensibilizzazione della società alle migrazioni internazionali come elemento di trasformazione sociale, culturale e religiosa. Sotto il titolo "Connâitre les Migrations", il CIE-MI ha organizzato durante il mese di maggio dello scorso anno un ciclo di dieci sessioni formative sui gruppi d'immigrati "non europei" spesso considerati dall'opinione pubblica francese come "più problematici". Dagli arabi ai cinesi, dai «Rom» agli africani, ogni sessione prevedeva l'intervento di esperti di queste popolazioni; esperti che hanno aiutato i partecipanti a superare una visione "caricaturale" di queste comunità d'immigrati e a prendere visione di un quadro più realistico e informato. L'iniziativa "Connâitre les Migrations" non si ferma: per il 2015 sono già in agenda 7 sessioni formative mensili che tratteranno il tema poco conosciuto e spesso controverso del rapporto tra migra-

zioni e economia. Tutti sanno che il fenomeno migratorio ha cause ed effetti economici. Ciò nonostante, molti aspetti economici legati ai movimenti migratori restano poco conosciuti e spesso trattati in modo superficiale. Quale legame tra migrazioni e sviluppo economico? Come calcolare i costi e i benefici? Come gestire/fermare il "business" delle frontiere? Queste sono soltanto alcune delle domande a cui si cercherà di dare una risposta durante questo ciclo formativo. Inoltre, il 2015 sarà anche l'anno di lancio di un nuovo strumento pastorale/pedagogico, frutto di una stretta collaborazione tra il Centro Studi scalabriniano e il *Service Nationale de la Pastorale des Migrants* (l'equivalente francese della *Migrantes* italiana). Si tratta di un sito internet che offrirà un vasto archivio di contenuti e percorsi formativi che, si spera, potranno favorire il processo d'accoglienza integrale dei migranti nella socie-

tà e nella Chiesa.

I contenuti saranno multiformi: testi scritti, registrazioni audio, video, diapositive, grafici... Una vasta enciclopedia di materiale creato e compilato dagli esperti del fenomeno migratorio (per l'approccio storico, geopolitico, sociologico, etc.) ma anche dagli agenti pastorali che quotidianamente hanno "le mani in pasta"



nelle comunità dei migranti. Questo sito offrirà informazioni chiare, obiettive e il più possibile complete a tutte le persone che desiderano familiarizzarsi con la realtà migratoria. Infine, il sito presenterà anche una serie di attività concrete ("buone pratiche") e varie piste d'azione pastorale, già provate sul terreno e arricchite dalle testimonianze dei suoi protagonisti.



*Movimento Laici Scalabriniani Europa-Africa  
Assemblea Generale Triennale*

# “NUOVI ORIZZONTI PER LA FAMIGLIA SCALABRINIANA: IL RUOLO DEI LAICI”

*Piacenza- 1-2-3 maggio 2015*

*Teresa Bursese  
Coordinatrice Equipe Internazionale*

**S**ono trascorsi tre anni dall'ultima Assemblea del Movimento dei Laici Scalabriniani d'Europa e Africa. Una quarantina di Laici Scalabriniani, convenuti nella periferia di Piacenza in occasione dell'Assemblea Triennale del 2012, provenienti da vari paesi d'Europa: Belgio, Francia, Italia, Inghilterra, Lussemburgo, Svizzera, rappresentavano varie nazionalità come Angola, Colombia, Congo, Filippine, Mauritius, Portogallo, Togo, Senegal... Attori di un percorso e di una storia di mobilità, di riconoscimento, d'inserimento attivo in una nuova società, di accoglienza ricevuta e offerta, destinatari di questo invito a un'etica del riconoscimento e all'annuncio di "parole di giustizia nel mondo delle migrazioni". Oggi ci stiamo preparando al prossimo appuntamento previsto a Piacenza, sede della Casa Madre dei Missionari Scalabriniani, nei giorni 1-2-3 maggio 2015 e il cui tema sarà "Nuovi orizzonti per la Famiglia Scalabriniana: il ruolo dei laici".

L'obiettivo dell'Assemblea Generale Triennale sarà rinnovare la composizione dei Membri dell'Equipe di Coordinamento giunti alla scadenza dei tre anni di mandato e l'occasione ci permetterà, inoltre, di fare il punto sulla realtà dei Laici Scalabriniani in Europa ed Africa, tenendo conto del cammino fatto, e di programmare gli obiettivi futuri. Il weekend si aprirà con il pellegrinaggio alla tomba del B. G.B. Scalabrini per dare omaggio al nostro Fondatore affinché ci guidi nel nostro impegno "missionario". I lavori inizieranno con l'intervento di un/a laico/a scalabriniano/a che illustrerà la storia della nascita del Movimento e il cammino fatto dal 1996, data in cui si celebrò il Convegno mondiale di spiritualità scalabriniana a Roma/Ciampino, che rimane un momento fondante nella storia della congregazione e

nell'aggregazione dei laici. Seguiranno le testimonianze dei rappresentanti per l'ASCS - Volontariato Internazionale, esperienze di accoglienza

**Nuovi Orizzonti  
per la Famiglia Scalabriniana:  
il ruolo dei laici**

Assemblea Generale Triennale  
Piacenza, 1-2-3 Maggio 2015



*Movimento Laici Scalabriniani Europa-Africa*

dei rifugiati in Europa, SCALAMUSIC, Pastorale Giovane e LMS (Laici Missionari Scalabriniani, collaboratori delle Sr Scalabriniane). Ai relatori p. Fabio Baggio e sr Milva Caro è stato chiesto di sviluppare le relazioni





tenendo conto di tre aspetti fondamentali:

**Storia:** i laici e il proprio ramo della Famiglia Scalabriniana (ieri e oggi)

**Identità:** chi sono i laici e qual è il loro modo di vivere il carisma scalabriniano

**Azione:** priorità e prospettive dei laici di fronte alla realtà migratoria di oggi e domani.

Ci sarà, inoltre, l'intervento videoregistrato della Responsabile delle Missionarie Secolari, Adelia Firetti che non potrà essere presente in quanto in quei giorni sarà a Solothurn in Svizzera per l'annuale Scalabrini-Fest di Primavera, nella quale due giovani, una di Roma e l'altra di Lublin, pronunceranno i loro voti nell'Istituto delle Missionarie Secolari Scalabriniane.

Alle relazioni seguiranno dibattiti in assemblea, la relazione dell'Equipe di Coordinamento e l'approvazione del bilancio. Si passerà alle proposte per nuove linee programmatiche e alla procedura elettiva della nuova Equipe di Coordinamento Internazionale.

I lavori saranno incorniciati da un momento di animazione tematico offerto da Scalamusica.

L'Assemblea si concluderà domenica mattina con la condivisione dei lavori svolti, la redazione del documento finale e la celebrazione eucaristica presso la Cattedrale di Piacenza dove la nuova Equipe riceverà il mandato. L'Assemblea Generale Triennale che i Laici Scalabriniani d'Europa e Africa organizzano vuole essere anche e soprattutto voglia di trovare moda-

lità e occasioni per collaborare, creare reti e rafforzarci nel nostro impegno per i migranti, uniti dallo stesso carisma.

La nostra unione e collaborazione, seppur nella diversità dei cammini, è l'unica risposta che possiamo dare ai "fratelli migranti" che nelle loro valigie vuote di oggetti portano con sé la ricchezza di una vita, di una cultura e di un credo da condividere.

## I LAICI SCALABRINIANI IN EUROPA E AFRICA

### DONNE E UOMINI

che in tutta Europa ed in parte dell'Africa lavorano in sinergia con i migranti collaborando con la Famiglia Scalabriniana; che hanno maturato la consapevolezza che solo cercando un **cammino comune**, conoscendosi reciprocamente, conoscendo le varie realtà locali e mettendosi "in rete" si può costruire qualcosa.

### OBIETTIVI COMUNI:

- **Solidarietà** soprattutto in collaborazione e partenariato con i progetti della Congregazione Scalabriniana
- **Sensibilizzazione** alle realtà migratorie collaborando con le Diocesi, gli Enti e le Associazioni
- **Formazione** nell'ambito locale e nazionale utilizzando e attingendo al carisma scalabriniano e alle risorse sul territorio

### L'EQUIPE

L'Equipe si propone come obiettivo di sostenere i Laici Scalabriniani (da soli o in gruppo) presenti in Europa e in Africa. Intende farlo attraverso un duplice servizio di Animazione e Coordinamento.





## SECONDE GENERAZIONI: CITTADINI SEMPRE IN CAMMINO

*Gabriele Beltrami*

**V**enerdì 6 marzo, presso il Centro Scalabriniano di Via Dandolo a Roma, si è tenuta un'interessante serata, un ideale viaggio nell'Italia multietnica di oggi, come invitava a fare il manifesto creato per l'occasione. Ad aprire l'incontro alcune immagini del docufilm "18 IUS SOLI" di Fred Kuwornu prodotto nel 2012 partendo proprio da diverse interviste con giovani "equilibrati" tra identità molteplici. Nella stessa lunghezza

d'onda si muove il libro "Non chiamatemi straniero" della giornalista Francesca Caferri, prima ospite dell'evento, nel quale sono ancora i ragazzi di tutta Italia a parlare di sé, della città dove abitano, dei propri gusti, sogni, ma anche contraddizioni che devono vivere e sopportare a causa dello Stato Italiano e le sue leggi in materia di cittadinanza.

Più volte dalle voci dei nuovi italiani riportate fedelmente e senza censure dalla Caferri, ma anche di

quelli presenti all'incontro, si è levata la domanda: "Chi è italiano oggi?". Potremmo rispondere che lo è solo chi nasce da genitori italiani oppure lo sono anche quei bambini e ragazzi, ormai oltre un milione, che in Italia vivono, studiano e crescono respirando fin da piccoli cultura e tradizioni nostrane.

Il ritratto di questa gioventù potrà però sorprendere per quanto è variegato: c'è chi ha voglia di emergere



con tenacia e ottimismo, ma c'è anche il disincanto di chi in Italia continua a sentirsi un estraneo e non cerca integrazione; c'è chi mostra un fiero senso di appartenenza alla nostra nazione e chi sdegnosamente contesta qualsiasi «etichetta».

Domina in tutti, però, pur in gradi differenti, la delusione e a volte la rabbia per le porte sbattute in faccia troppe volte, per quel senso di identità sospesa, incerta, «in bilico».

Tra le testimonianze raccolte durante l'incontro meritano una nota quelle di Jessica, Marianne e Samia di **"Questa è Roma"**,

associazione culturale e sportiva che si occupa di emarginare ogni forma di discriminazione attraverso l'arte, le attività ricreative e la cultura. Questi artisti, scrittori, attori, giornalisti, attivisti, lavoratori e studenti, nati e/o cresciuti nella Capitale d'Italia da genitori stranieri vogliono essere un esempio delle buone pratiche di cittadinanza già messe in atto che possono essere un modello per altri.

La presenza di tre esperti del settore, il prefetto Angelo di Caprio, responsabile della Direzione Centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze del



Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, l'Avvocato Emanuele Giudice e p. Aldo Skoda, psicologo, ha permesso di approfondire ancora di più la materia. Dialogando con i giovani presenti, in un clima volutamente informale, si è quindi potuto concentrare la riflessione su alcuni casi concreti e tentare una sorta di sintesi delle criticità ma anche delle potenzialità che le nuove generazioni di italiani possono offrire al futuro del paese.

Verso la conclusione dell'incontro, si è esibito un giovane rapper romano, Gianmaria Aletti, che nel brano "Casa mia" ha raccontato l'epopea reale di tanti migranti, ma anche il viaggio interiore di molti giovani presenti in sala, sempre costretti a ribadire un'identità che sentono, invece, più che mai naturale. Assieme a lui due giovani vignettisti della Scuola Romana del Fumetto hanno commentato la serata con il loro estro artistico, sottolineando sia la malinconia che pervade a volte la mente di chi "non è mai a casa" come l'uguaglianza di fatto tra tutti questi nuovi italiani che lo Stato è chiamato, nel prossimo futuro, "solamente" a confermare.

**Anwal, Marco, Maria, Mohamed, Francesco...**  
**...viaggio nell'Italia di oggi**

Ufficio Comunicazione Scalabriniani 

**Il 6 Marzo 2015, alle ore 19.00**  
 il Centro Studi Emigrazione di Roma (C.S.E.R.)  
 e l'Ufficio Comunicazione Scalabriniani (U.Co.S.)  
 organizzano un incontro di riflessione, condivisione e informazione su  
**"SECONDE GENERAZIONI"**  
 e CITTADINANZA

*L'incontro inizierà con la presentazione del libro di Francesca Caferri "Non chiamatemi straniero", seguiranno momenti di dibattito e confronto... la serata si chiuderà in convivialità!*

Via Dandolo, 58 - 00153 - ROMA  
 06 5809764 - 06 5897664  
 cser@cser.it





# SCALAMUSIC A CATANZARO: DAL PALCO ALLA CATTEDRA

Sandra Andriollo

**S**enza prendersi troppo sul serio, alcuni dei nostri artisti sono stati chiamati a guidare domenica 1 marzo 2015 un incontro di formazione per un centinaio di giovani dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Il tema era duplice: *la comunicazione e i linguaggi giovanili oggi e l'animazione come sfida educativa*.

Non è certo la prima volta che l'Associazione culturale e ricreativa nata nel 2005 è invitata ad animare momenti del genere, però è forse la prima volta che le tematiche prevedevano specifiche competenze sociologiche e pedagogiche. Fortunatamente, Scalamusic, vantando tra i suoi membri anche alcuni giovani formati negli studi suddetti, ha potuto soddisfare la richiesta. Daniele Guida di Manfredonia, Gianmaria Aletti e Claudio Oroni di Roma, accompagnati da P. Gabriele Beltrami, direttore dell'Ufficio Comunicazione Scalabriniani (UCoS) hanno perciò condotto due serie di laboratori.

Lo schema della giornata, dopo la santa messa presieduta da P. Gabriele, è stato semplice: un momento comune nel quale il gruppo intero ha ricevuto le basi teoriche e lo sguardo sulla realtà attuale circa le tematiche previste, seguito da una serie di laboratori che hanno diviso i giovani in piccoli gruppi per un lavoro più personale. Da menzionare qui il percorso sul linguaggio e sulla storia



del rap di Gianmaria o le tecniche teatrali di comunicazione non-verbale o, in ultimo, l'analisi critica di alcuni testi di musica leggera.

Come c'era da aspettarsi i nostri artisti hanno intervallato le varie dinamiche proposte, presentando alcuni brani del repertorio Scalamusic, dal rap di "Casa mia" all'ultima produzione, il musical *Frontiere*, e la canzone vincitrice dell'ultimo Festival Jubilmusic 2014, "Fidati di te", permettendo ai partecipanti di godere appieno dell'evento. Il clima conviviale e il noto "calore" del Sud hanno reso

piacevoli le ore trascorse insieme, lasciando in tutti, artisti e giovani, il desiderio di ritrovarsi e di continuare quanto iniziato in quella prima domenica di marzo. In parte ciò sarà possibile, visto che nel secondo workshop previsto a metà aprile e guidato stavolta dalla Hope, organizzazione operante all'interno della CEI, parteciperà p. Luis Olivios Aguilar, membro di Scalamusic, artista e coreografo per il Musical *Frontiere*. Questa seconda tappa avrà come tema l'animazione liturgica.

**SCALAMUSIC**  
[www.scalamusic.org](http://www.scalamusic.org)

**Raccoglie** i talenti musicali, sia religiosi che laici, presenti nell'ambiente scalabriniano, promuovendone la creatività attraverso una produzione musicale qualificata sui temi legati al mondo della mobilità umana.

**Incentiva** le potenzialità artistiche dei giovani scalabriniani di tutto il mondo, attraverso

l'offerta di una concreta e permanente possibilità di pubblicazione delle loro opere.

**Diffonde** la musica scalabriniana come veicolo privilegiato di comunicazione, sensibilizzazione e coinvolgimento nell'opera missionaria al servizio dei migranti.

**Promuove** la formazione professionale di nuovi artisti scalabriniani, religiosi e laici, che possano dare continuità al progetto.



# PER VIVERE... BISOGNA VIVERE ANCHE PER GLI ALTRI

*L'azione scalabriniana per la promozione della convivenza e la cooperazione allo sviluppo.*

Lucia Funicelli

Ogni uomo ha un sogno; a volte si cerca di nascondere e non tirarlo più fuori per paura di avere rimorsi per non aver avuto il coraggio di realizzarlo: io ho deciso di non voler rimpianti. Il mio sogno era quello di andare in Missione in Africa, era un sogno molto grande ma ci credevo veramente, mi dicevo che prima o poi sarei andato. I progetti erano molti, l'università, il lavoro e molte altre cose, ma tutte queste cose molte volte passano sopra ai nostri sogni coprendoli di un velo scuro.



Molte persone mi dicevano che prima di tutto gli studi e il lavoro e poi i propri sogni e che è una follia partire senza prima aver organizzato la propria vita. Molte volte ci dimentichiamo che siamo noi ad avere in mano il joystick della nostra vita e che arriva un momento in cui bisogna iniziare a restituire ciò che si è ricevuto. Mi chiamo Enrico Remonato e, all'età di 19 anni, ho vissuto un'esperienza di vita e lavoro che "ha realizzato uno dei miei più grandi sogni" e cioè venire a contatto con realtà del mondo diverse dalle nostre, dove anche quanto imparato a scuola può essere messo a disposizio-

ne di chi ancora combatte contro la fame e la malnutrizione. Da Marzo a Luglio dello scorso anno sono stato a Nampula, nel nord del Mozambico, dove ho seguito il "Progetto Agricolo per le Comunità" promosso dalla Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo, mettendo a disposizione ciò che avevo appreso durante gli studi, insegnando nelle varie comunità tecniche agricole per una buona produzione. Il progetto si pone l'obiettivo di garantire un'alimentazione equilibrata agli abitanti delle comunità locali e consiste nell'insegnare ad osservare una dieta diversificata, basata su prodotti locali come anche su nuovi cibi ad alto valore nutritivo. Oltre a svolgere l'attività di formazione in campo agricolo ho avuto la possibilità di lavorare al Campo Rifugiati di Maratane e di seguire ed insegnare portoghese in una scuola in mezzo al Mato.

Tutto ciò che ho fatto mi ha fatto crescere e mi ha fatto prendere coscienza delle enormi capacità che nemmeno credevo di avere. Adesso sono tornato a casa: dopo questa esperienza posso dire di essere molto più che soddisfatto della scelta che ho preso mesi fa e che per vive-



re bisogna vivere anche per gli altri.

Sono partito con l'idea di dare il più possibile e così ho fatto, ma sono sicuro che ciò che ho ricevuto da questa esperienza supera di molto tutto ciò che ho potuto dare.

Enrico Remonato

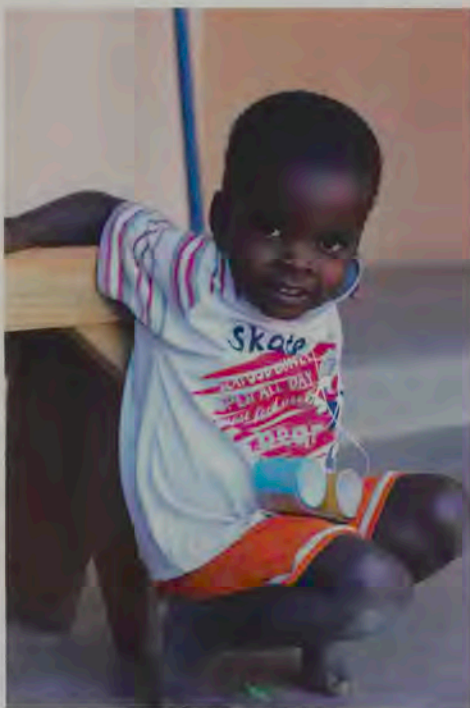




**I**l Mozambico, localizzato nella zona sud della costa orientale africana, confina con Tanzania, Malawi, Zambia, Swaziland e South Africa. Il Mozambico si estende su un territorio di oltre 800 km<sup>2</sup>, suddiviso in dieci province, con una popolazione di oltre 20 milioni di abitanti che si concentrano per il 30% nelle zone urbane come Maputo (capitale e maggior porto del paese), Beira e Nacala (i due porti minori ma ugualmente strategici per la nazione) e importanti snodi commerciali come Nampula. Il restante 70% della popolazione vive nella zona rurale.

Oggi il Mozambico, pur avendo una pace stabile dal 1992, è ancora uno dei paesi più poveri del mondo secondo l'indice mondiale di sviluppo economico: 172. mo posto su un totale di 177 posizioni. Il 38% delle persone vive con meno di un dollaro giornaliero e solo il 60% con due dollari al giorno. L'indice di diffusione dell'HIV/AIDS è pari al 16% della popolazione con una forte crescita nell'ultimo decennio. Quattro bambini su dieci presentano stati di sottanutrizione cronica, più della metà della popolazione è costituita da minorenni e quasi un milione di bambini sono orfani. Molti dei bambini, particolarmente le bambine, non frequentano la scuola. Si registra una forte mancanza di figure qualificate come professori, medici, infermieri, imprenditori e altri tipi di figure fondamentali per fornire servizi di base e aiutare a costruire un'economia stabile. Solo il 40% della popolazione ha accesso ai servizi medici di base e solo una persona su tre vive dentro una distanza media di 40

km da un centro sanitario. La mortalità infantile è pari a 178 morti ogni 1.000 bambini minori di 5 anni: quasi uno su cinque non raggiunge il quinto anno di età. L'indice di mortalità materna è pari a 408 morti ogni 100.000 mamme in stato di gravidanza. Solo il 43% della popolazione ha possibilità di accedere a una fonte di acqua. Nampula è localizzata nell'interno della provincia omonima, è la terza città del Mozambico per numero di abitanti e per



sviluppo economico: essa è conosciuta nel paese come la capitale del Nord.

La Congregazione Scalabriniana (*Regione Europea Giovanni Battista Scalabrini*) è presente nell'Arcidiocesi di Nampula da metà ottobre 2005. Ad essa è stata affidata parte della gestione del campo profughi di Maratane e la cura della popolazione locale: la presenza scalabriniana ha assunto una valenza di tipo sociale, culturale e di cooperazione allo sviluppo. Per questo, la Missao Scalabrini in collaborazione con

l'agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo (ASCS) onlus, ha assunto il compito di seguire i progetti che si potrebbero sviluppare a Maratane.

Il campo di Maratane contava nel 2005 circa 6.000 profughi, provenienti in gran parte dal Congo (RDC), dal Burundi e dal Rwanda. Il campo è stato installato nello spazio di un ex lebbrosario, suddiviso in quattro zone (Maputo, Beira, Sun-City, Angoche), a loro volta suddivise in blocchi di circa 20 capanne per blocco. Anche l'attuale sede operativa del "Centro comunitario" ripreso dagli scalabriniani faceva parte delle strutture del lebbrosario ed era stata costruita come "cappella - scuola" per la comunità. Attualmente il campo comprende un territorio di 170 kmq in cui vivono quasi 10.000 persone così suddivise: 50% richiedenti asilo o rifugiati e 50% abitanti locali, mozambicani di origine Makuwa che da sempre abitano questa zona, per lo più sparpagliati in piccoli villaggi nella zona di savana limitrofa al centro di Maratane. L'etnia Makuwa si caratterizza come popolazione di origine semi nomade che vive dell'agricoltura e della pastorizia di sussistenza.

Dopo aver sviluppato, a partire dal 2005 fino al 2009, un progetto tendente a favori e promuovere la convivenza, all'interno del Campo profughi di Maratane, delle varie etnie di rifugiati e con la popolazione locale Makuwa, il progetto attuale intende affrontare la tematica della nutrizione sull'intero territorio della Parrocchia San Francesco Saverio. Esso vuole essere un progetto che, oltre a combattere il flagello della denutrizione, avvii l'autosuf-



ficienza dei prodotti agricoli ed alimentari in genere.

In effetti, viste le periodiche carestie che colpiscono il territorio, diventa urgente la formazione dei rifugiati e della popolazione makuwa sia del Campo che dei villaggi per acquisire tecniche di produzione agricola e di allevamento, in parte "nuove" e nello stesso tempo compatibili con il territorio. L'azione di formazione e informazione deve essere però seguita dall'organizzazione dei rifugiati e dei makuwa perché possano sviluppare tali sistemi di produzione. Ciò porterebbe il territorio ad una autosufficienza alimentare e, se ben accompagnati, all'inizio di uno sviluppo commerciale. Il progetto «NUTRIZIONE» è stato concepito per contrastare la piaga della denutrizione, che in Mozambico causa la morte di circa il 10% dei bambini nella fascia di età tra 0-5 anni. Esso si articola in cinque fasi, strettamente collegate tra di loro:

1. contrasto alla denutrizione (attualmente più di 100 casi gravi) nel campo di Maratane soprattutto per i bambini makuwa;
2. prevenzione con i bambini che frequentano l'asilo (250-300 bambini) sia del campo profughi (rifugiati) che della popolazione locale;

3. azione di assistenza e di prevenzione nei villaggi che compongono la parrocchia e la trivellazione di altri tre pozzi per l'acqua potabile, per migliorare le condizioni igieniche e sanitarie;
4. intervento nel campo della produzione agricola (selezione delle sementi e delle culture) e dell'allevamento;
5. studio delle possibilità di commercializzazione e di conservazione e realizzazione di catene commerciali e di strutture conservative.

Il progetto, iniziato nel 2012, grazie alla strategia del coinvolgimento e della formazione, intende ottenere nel giro di tre anni, i seguenti obiettivi:

- Ridurre l'indice di malnutrizione locale.
- Risolvere i casi di denutrizione grave, attraverso l'apposito programma di intervento.
- Aumentare la qualità del sistema educativo infantile ed incrementare gli iscritti alla scuola materna.
- Migliorare il livello cognitivo, emozionale e di socializzazione ed offrire degli spazi educativi e sicuri riducendo i rischi di abusi sui minori.
- Combattere l'insicurezza alimentare, che è alla

base del problema della fame e della denutrizione e malnutrizione nella regione, anche attraverso una formazione per una agricoltura ed un allevamento più razionali e produttivi.

- Favorire l'integrazione tra le differenti comunità (rifugiati e locali), tra i villaggi, promuovendo una cultura dello sviluppo sostenibile.

Secondo lo stile dell'azione Scalabriniana, le varie attività rientrano nell'ambito dell'intervento articolato e organico nel campo pastorale, sociale, formativo e politico, che porta a uno "sviluppo integrato della società locale" e che coinvolge il più possibile i migranti (particolarmente i rifugiati), ma principalmente i locali makuwa, nelle attività del progetto. L'auspicio è di creare delle attività che non siano semplici fornitrici di servizi, ma una vera realtà locale. Tutte le attività vengono condotte con un approccio face to face, tenendo conto del vissuto di ogni singolo beneficiario, delle proprie esperienze personali, delle difficoltà e del retroterra culturale.

Il progetto coinvolge un'equipe composta da una operatrice italiana (infermiera), due giovani mozambicani, una mamma congolese rifugiata e una mamma mozambicana di etnia macua.

Il progetto coinvolge anche un discreto numero di volontari di varia provenienza (soprattutto delle comunità di villaggio), che garantiscono la massima diffusione del messaggio, oltre che del servizio, che gli Scalabriniani vogliono divulgare con questa attività socio pastorale.

Per donare il 5x1000:  
CF 03133600241



**FARSI MIGRANTE CON I MIGRANTI**

Corso di Formazione per Volontari alla Cooperazione Internazionale

**28.03.2015** - Si parte  
**11.04.2015** - Dalle proprie radici  
**26.04.2015** - Mettendo nello zaino l'ascolto  
**09.05.2015** - I rischi e i sogni  
**23.05.2015** - In un mondo in continuo movimento

Ore 10.00 - 16.30  
 Sede di ASCS - Piazza del Carmine, 2 - Milano (MI)

Per raggiungere la sede, dalla Stazione Centrale prendere MM2 Gialla direz. Sandonato fino alla fermata Montenapoleone e proseguire poi verso Piazza del Carmine da Via Monte di Pietà.  
 INFO: tel. 02.45476033 - [www.ascsitatia.it](http://www.ascsitatia.it)



**E NON BISOGNA AVERE FRETTA**

Una delle prime cose che mi ha colpito è stata la luce. Forte, calda, avvolgente. Ed i colori. Veri, intensi, brillanti. Luce e colori che risplendono negli occhi di chi incontri.

Mi sono sentita accolta in una terra in cui sei il diverso, nella quale SEI UN BIANCO.

Sono arrivata in Africa senza aspettative, senza una precisa idea su cosa avrei potuto trovare e vedere.

Pronta a guardare, ad ascoltare, a non giudicare e ad imparare. Ho trascorso due mesi a Nampula, grazie ad un percorso proposto agli studenti dell'Università Cattolica di Milano.

Il Mozambico è stato un grande dono: non ho potuto scegliere io la destinazione, ma non avrei saputo fare di meglio. Me lo sono sentito cucito addosso.

La prima grande "prova" è stata capire come e cosa è giusto dare. Essere bianco equivale ad avere scritto in fronte "soldi": ti chiedono, quasi pretendendo, di tutto. Bisogna fermarsi e riflettere: «se ora dò a lui ciò che mi chiede, cosa cambia realmente nella sua vita?».



La risposta è «niente» o, a volte addirittura, gli fai del male.

È più importante passare un insegnamento piuttosto che distribuire cose materiali.

Quando riesci ad entrare in quest'ottica tutto prende un altro significato: forse non si possono cambiare le cose, ma è possibile costruire insieme, educarsi.

I due mesi passati tra Nampula ed il campo profughi di Maratane sono stati intensi, pieni: un miscuglio di emozioni alle quali il più delle volte non sono riuscita a dare subito un nome. Puoi solo esserci, lì ed in quel momento. Ed essere disposta a lasciarti incontrare.

Lasciarmi raggiungere: con la stessa semplicità di quei bambini che, al mattino verso la scuola di Nanuco, arrivavano correndo per fare la strada assieme, perché insieme è più bello e il cammino da percorrere sembra meno difficile. I bambini: "matti", tanti, troppi o troppo pochi, ti sembra che siano ovunque, ma non puoi farne a meno.

Riempivano le giornate.

Bimbi tenuti avvolti in bellissimi tessuti colorati finché un nuovo arrivato non prenda il loro posto, e da quel momento costretti a crescere velocemente per imparare a badare a se stessi.

Bambine che devono imparare "a fare le mamme" per aiutare i fratellini.

Bambini con mani e piedi consumati dal lavoro e dalle lunghe camminate.

Loro che mi prendevano per mano, come se non volessero lasciarmi affrontare da sola la realtà che sono obbligati a vivere tutti i giorni.

Che hanno il desiderio di imparare. Che domandano aiuto. Che



hanno bisogno di qualcuno che sia disposto ad ascoltarli o che semplicemente sono contenti se salti la corda e giochi a palla, che rimangono sorpresi nel vederti giocare nella terra insieme a loro. I tempi mozambicani mi hanno aiutato ad assaporare il trascorrere delle ore, l'alternarsi di luce e buio che scandisce le giornate. Mi sono resa conto di quanto è bella e contemporaneamente intensa la semplicità di vivere. Dopo quest'esperienza tornare alla realtà milanese, re-inserirmi in ritmi che sembrano ancora più frenetici di quando li ho lasciati, è difficile.

Ho come la sensazione di essere ingarbugliata in un reticolo di "comodità" che, se prima consideravo agevolazioni, adesso sembrano ostacoli.

Là ho assaporato la bellezza di osservare l'immensità del cielo. Ho scoperto la potenza della luna.

Ho ascoltato.

Le idee, le ragioni, le vite e le storie di tanti.

Ho trovato un popolo che ha ancora un'immensa ricchezza: lo splendore delle relazioni.

Sotto ad un cajueiro o ad un mango, in una strada di terra rossa, sulla spiaggia dell'oceano indiano, in cima ad una montagna, al mercato, sullo chapa...

Non importa dove tu stia andando, chi tu sia, perché stai passando di lì: ci si saluta, ci si chiede come stai...

E non bisogna avere fretta.

*Letizia Maria Colombini*



# LA PERSONA UMANA VALE DI PIÙ...

*Una riflessione "ufficiale" sul dramma dei migranti nel Mediterraneo.*

Gabriele Beltrami

**M**ons. **Silvano Tomasi**, già missionario scalabriniano, attualmente nunzio apostolico presso le Nazioni Unite di Ginevra, ha commentato per noi gli ultimi drammi del mare Mediterraneo che coinvolgono sempre più migranti.

Considerando tutti gli eventi noti legati alle morti di migranti nel loro viaggio verso l'Europa, dal 2000 a oggi si contano così **23.598 morti e dispersi in 2733 eventi, circa il 50% in più rispetto a quanto stimato dai due database originari presi separatamente.**

Naturalmente non esiste un

numero esatto, per tutta la serie di difficoltà e le possibili fonti di errori viste in precedenza, ma quello che conta è l'ordine di grandezza.

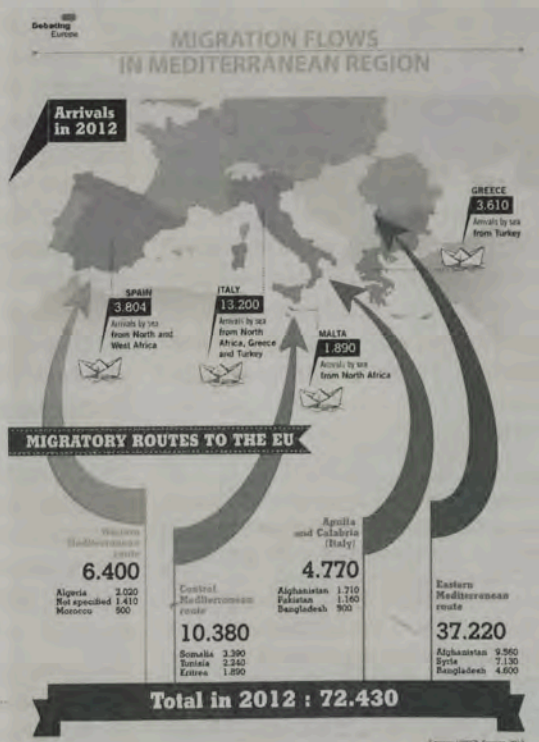
**In 14 anni più di 23 mila persone, tra uomini, donne e bambini, sono morte nel tentativo di raggiungere il vecchio continente, per una media di 1600 all'anno.**



tugliamento del Mediterraneo come faceva il programma Mare Nostrum. Dobbiamo ritornare a quello che il Santo Padre ha sempre ripetuto, parlando di queste tragedie e come ha fatto con l'esempio, andando a Lampedusa, ossia che bisogna mettere la persona umana al centro delle preoccupazioni e delle politiche. Solo in questa maniera si arriverà a formulare dei programmi che prevenivano davvero il ripetersi continuo di queste tragedie. Ripetiamo le stesse parole troppo spesso, commentando il dolore e la morte di questi migranti. Forse è meglio fare silenzio anche noi e pregare per loro, impegnandoci a livello politico in modo da sensibilizzare le persone responsabili di prendere delle de-

cisioni a livello collettivo in Europa per trovare dei canali legittimi di arrivo delle persone che hanno bisogno di asilo, di essere protette per la loro sopravvivenza, di arrivare in Europa senza il rischio di morire dentro il Mediterraneo.

*“Le Tragedie che abbiamo vissuto in questi giorni, nel tentativo di raggiungere l'Europa da parte di emigrati dall'Africa, dalla Libia in questi ultimi tempi, persone in attesa di fuggire dalle condizioni inaccettabili in cui si trovavano, e si trovano tuttavia altri, purtroppo mostra come l'interesse economico di vedere quanto si risparmia con i nuovi metodi di controllo (ndr. Triton), non prende in considerazione il valore delle persone: le persone valgono più dell'economia che si fa con il limitare il pat-*





# LA LIBERTÀ RELIGIOSA COME CONDIZIONE NECESSARIA PER UN REALE DIALOGO TRA LE FEDI



*Cristiana Russo,  
Esperto UNAR - PONGAS 2007-2013  
Presidenza del Consiglio dei Ministri*

**M**ercoledì 4 febbraio scorso presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata celebrata la *World Interfaith Harmony Week*<sup>1</sup> con la presentazione del progetto "Teofonia. Note di fedi per un'unica armonia", promosso dall'Unione Induista Italiana (UII) e dalla Comunità Religiosa Islamica Italiana (Co.Re.Is). Il progetto che verrà riproposto in diversi teatri e luoghi di culto in giro per l'Italia, prende spunto dall'incontro avvenuto in India tra la cultura induista e quella musulmana che si sviluppò per due secoli, dal 1500 al 1700, e che testimo-

nia "la possibilità non solo di una convivenza pacifica tra le culture e le religioni, ma di un incontro vero, proficuo, foriero di nuove forme di sublimità artistica e spirituale senza sincretismi." L'evento scaturisce dall'esperienza del primo incontro del "Tavolo interreligioso per l'integrazione" che si è svolto presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il 30 luglio scorso e che è stato voluto dal Sottosegretario del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con delega all'Integrazione, on. Franca Biondelli, e organizzato dall'UNAR, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Sottosegretario ha in qualche modo "ereditato" un'esperienza di dialogo iniziata con il Governo Monti su proposta dell'allora Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione nonché fondatore della Comunità di Sant'Egidio, Andrea Riccardi, e continuata con il governo

Letta con il Ministro per l'integrazione on. Cecile Kyenge. Celebrare la Settimana ha "un significato ancora più profondo nel momento attuale che ci vede testimoni dei tragici eventi avvenuti in Francia. Dopo quei fatti, il dialogo interreligioso è stato da più voci autorevoli indicato come uno degli strumenti necessari ad evitare una strumentalizzazione della religione e del sentimento religioso delle persone" come ha esordito nel suo intervento l'on. Biondelli che ha fortemente voluto che, nella stessa giornata del 4 febbraio, si svolgesse anche il secondo incontro del "Tavolo interreligioso per l'integrazione".

Dialogo significa innanzitutto rispetto per la persona e fiducia negli altri, fiducia nel fatto che il confronto tra le persone possa portare non per forza ad una soluzione ma ad una migliore comprensione e comunicazione che consenta di poter gettare le basi per un lavoro ed un percorso comune. "Per questo è essenziale

<sup>1</sup> La Settimana mondiale dell'armonia interreligiosa che, quest'anno va dal 1 al 7 febbraio e che fu approvata all'unanimità nel 2010 dall'Assemblea Generale dell'ONU, su proposta del Re giordano Abdullah II, offre uno spazio nel quale i gruppi religiosi e dialogo interreligioso possono mostrare al mondo le migliaia di eventi che altrimenti passerebbero inosservati. Oltre 400 sono gli eventi che si sono svolti in tutto il mondo nel 2014. <http://worldinterfaithharmonyweek.com/>



l'esercizio dell'ascolto" come ha detto Papa Francesco in un incontro presso il Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica nel gennaio 2015. L'ascolto non è soltanto una condizione necessaria in un processo di reciproca comprensione e di pacifica convivenza, ma è anche un dovere pedagogico al fine di essere "capaci di riconoscere i valori degli altri, di comprendere le preoccupazioni soggiacenti alle loro richieste e di fare emergere le convinzioni comuni"<sup>2</sup>.

Ma il dialogo tra le confessioni religiose e tra queste e lo Stato italiano è anche uno degli strumenti fondamentali per riportare l'attenzione del Governo sul tema della libertà religiosa che in Italia stenta a diventare legge, dando piena attuazione agli articoli della Costituzione sull'uguaglianza di tutte le confessioni di fronte alla legge (art. 8) e sulla libertà di professare il proprio credo, sia individualmente che collettivamente, di promuoverne la diffusione e di celebrarne il culto in pubblico o in privato a meno che i riti non siano contrari al buon costume (art. 19). La normativa italiana è ferma infatti al periodo fascista quando venne promulgata la Legge sull'esercizio dei culti ammessi nello Stato (Legge 24 giugno 1929, n.1159), basata su una politica delle contrattazioni bilaterali. La Costituzione all'articolo 8, terzo comma, prevede lo strumento dell'intesa per la disciplina dei rapporti con le confessioni religiose diverse dalla cattolica ed insieme all'art. 7, con il quale si sancisce che

"lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani e che i loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi" crea un complicato quadro di diritti. La politica delle intese prosegue comunque a fasi alterne e con grandi difficoltà, creando disparità tra le confessioni religiose e un terreno fertile per le discriminazioni. Richiesta trasversalmente a livello politico a partire dagli anni '90 con un susseguirsi di progetti di legge, una legge sulla libertà religiosa, crean-

Occorre affrontare le difficoltà e le criticità relative all'esercizio della libertà di religione e di culto nella vita quotidiana, che pongono sfide alla convivenza. La disponibilità di luoghi di culto, la possibilità dei ministri di culto di entrare nei luoghi di detenzione quali il carcere o di assistere i degenti negli ospedali, le questioni più prettamente culturali e rituali quali ad esempio il rapporto paziente/medico ma anche paziente/salute, oppure la trattazione delle salme e la sepoltura,



do una base comune per tutte le confessioni religiose, non solo garantirebbe in modo efficace una loro reale parità di condizione giuridica, ma consentirebbe di "attirare l'attenzione delle istituzioni centrali e locali su una serie di norme in materia di diritti individuali e collettivi sanciti a livello internazionale ed europeo che sono disattesi o ignorati"<sup>3</sup>.

sono tutte questioni cruciali per l'effettività del principio del pari trattamento e l'esercizio del diritto di libertà religiosa, come ha ricordato, nell'incontro del 4 febbraio scorso, il cons. Anna Nardini, Coordinatore dell'Ufficio Studi e Rapporti Istituzionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è garantito da una serie di norme di diritto comune che a volte sono ignorate e spesso disattese da chi dovrebbe applicarle anche se sono state raccolte

2 Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 253, Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti all'incontro promosso dal Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica il 24 gennaio 2015

3 De Gregorio L., *La legge generale sulla libertà religiosa. Disegni e dibattiti parlamentari*, Quaderni del Dipartimento di Scienze Giuridiche - 4, 2012



nel volume "L'esercizio della libertà religiosa in Italia" del luglio 2013.

La legge sulla libertà religiosa, riprendendo il percorso di riforma dei rapporti tra Stato e confessioni religiose avviato nel 1984, consentirebbe una gestione più adeguata di un pluralismo religioso ampio e variegato dovuto alla storia dell'Italia ma anche al fenomeno dell'immigrazione. Tale fenomeno ha arricchito il panorama delle minoranze religiose in Italia e si riflette nella distinzione tra le minoranze religiose storiche, che hanno firmato un'intesa con lo Stato, attualmente 12,<sup>4</sup> e le minoranze religiose recenti che, riconosciute o non riconosciute legalmente, non possono ancora godere dei diritti riconosciuti con la firma delle intese.

L'appartenenza religiosa è parte dell'identità personale, perciò l'esercizio della libertà religiosa è un diritto umano di cui l'uomo è titolare per natura, così come sancito nell'art. 18 della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo. Correlandosi con la libertà di pensiero e di opinione, di coscienza e di associazione e con l'articolo 2 della Costituzione italiana, che riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, ha evidentemente un forte impatto sull'identità sociale e sulla struttura della società. "A nessuno può sfuggire che la dimensione religiosa, radicata nella coscienza dell'uomo - affermava Giovanni Paolo II - ha un'incidenza specifica sul tema della pace e che ogni tentativo di impedirne o di contrastarne l'espressione libera si ritorce inevitabilmente, con gravi compromissioni, sulla possibilità dell'uomo di vivere serenamente con i suoi

simili."<sup>5</sup> Non è sfuggito né ai precedenti ministri per l'integrazione né al Sottosegretario Biondelli, che ha raccolto la sfida e sta procedendo nel dialogo con determinazione.

Si presenta, per le confessioni religiose e per lo Stato italiano, una sfida per la definizione di un sistema di integrazione delle diverse religioni che non crei nuovi "ghetti" né annulli le differenze religiose. Al fine di realizzare un pluralismo religioso che si fondi sul dialogo paritario tra i soggetti religiosi, occorre rendere pienamente effettivo il principio di laicità affermato dalla Costituzione e sancito come supremo da una sentenza del 1989 della Corte Costituzionale<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> *La libertà religiosa condizione per la pacifica convivenza*. Messaggio di Giovanni Paolo II nella XXI Giornata Mondiale della Pace - 1 gennaio 1988

<sup>6</sup> Sentenza Corte costituzionale 11-12 aprile del 1989 n. 203. Altra sentenza della corte costituzionale nel 2000 (sentenza n. 508) la Corte costituzionale ha statuito che "l'atteggiamento dello Stato non può che essere di equidistanza e imparzialità nei confronti di [tutte le confessioni religiose] (...), senza che assumano rilevanza alcuna il dato quantitativo dell'adesione più o meno diffusa a questa o a quella confessione religiosa e la maggiore o minore ampiezza delle reazioni sociali che possono seguire alla violazione dei diritti di una o di un'altra di esse, imponendosi la pari protezione della coscienza di ciascuna persona che si riconosce in una fede quale che sia la confessione di appartenenza, ferma naturalmente la possibilità di regolare bilateralmente e quindi in modo differenziato, nella loro specificità, i rapporti dello Stato con la Chiesa cattolica tramite lo strumento concordatario e con le confessioni religiose diverse da quella cattolica tramite intese". De Gregorio, *Libertà religiosa*

Affinché il dialogo religioso promosso dal Tavolo inter-religioso per l'integrazione, sia reale ed effettivo, come hanno sottolineato Mons. Siluan, vescovo della Chiesa ortodossa Romana in Italia, e Izzeddin Elzir, Presidente dell'Unione delle Comunità

*L'appartenenza religiosa è parte dell'identità personale.*

*L'esercizio della libertà religiosa è un diritto riconosciuto nell'art.*

*18 della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo.*

Islamiche d'Italia, è necessario innanzitutto conoscersi sia come persone sia come esponenti religiosi. Entrambi hanno proposto di approfondire la conoscenza reciproca anche attraverso l'organizzazione degli incontri del tavolo interreligioso presso le diverse comunità religiose.

Il dialogo, la libertà religiosa e la laicità sono però in questo momento fortemente minacciati, come sostenuto dal Direttore dell'UNAR cons. Marco De Giorgi nel suo intervento al "Tavolo interreligioso per l'integrazione", secondo il quale le principali discriminazioni su base religiosa che giungono come casi al *Contact center* riguardano, oltre l'antisemitismo, l'islamofobia o antislamismo che aumenta a seguito di ogni episodio di violenza ad opera dei fondamentalisti islamici. Secondo l'Imam Yahya Sergio Pallavicini, Vice presidente

<sup>4</sup> [http://www.governo.it/Presidenza/USRI/confessioni/intese\\_indice.html#2](http://www.governo.it/Presidenza/USRI/confessioni/intese_indice.html#2)



della Comunità Religiosa Islamica italiana, condannare la violenza degli atti terroristici è “un dovere naturale, altro è condannare l’abuso della propria religione. Un uso strumentale e negativo dell’Islam e del profeta”.

L’8 settembre 2014 durante la prima giornata dell’incontro internazionale “La pace è il futuro - religioni e culture in dialogo” organizzata dalla Comunità di Sant’Egidio ad Anversa, il cardinale John Olorunfemi Onaiyekan, arcivescovo di Abuja, capitale della Nigeria, paese che è attualmente teatro delle violenze delle milizie islamiste di Boko Haram, parlando dell’epoca contemporanea

temporanei non verranno incoraggiati ad assumere le loro molteplici appartenenze, se non riusciranno a conciliare il loro bisogno di identità con una apertura schietta e priva di complessi ad altre culture diverse e se si sentiranno obbligati a scegliere tra la negazione di se stessi e la negazione degli altri, formeranno legioni di pazzi sanguinari, di pazzi squilibrati.”

Il fondamentalismo è un paradosso della religione in quanto utilizza metodi e compie azioni che sono palesemente in contraddizione con lo spirito delle religioni. L’ignoranza in materia religiosa è una delle prime cause della diffusione del fondamentalismo e,

mazione e l’improvvisazione possono essere controproducenti o, addirittura, causa di disagio e imbarazzo.

Le confessioni religiose devono fare la loro parte. La ricerca della verità, qualunque sia il cammino scelto – ha detto Papa Giovanni Paolo II – deve essere al centro di tutte le confessioni religiose. “Le religioni devono convertirsi, attualizzarsi, armonizzarsi con le nuove esigenze di fraternità in un mondo unificato, totalmente distinto da quel “piccolo mondo” nel quale sono nate e si sono sviluppate in solitudine per migliaia di anni.”<sup>8</sup>

La Chiesa Cattolica in Italia è chiamata a svolgere un ruolo importante e raccogliere la sfida del dialogo e della libertà religiosa. In un’epoca, come quella attuale, in cui grandi conflitti che si vestono di presunte identità religiose snaturano l’essenza della religione, sarebbe opportuno rifarsi allo spirito autentico della Dichiarazione *Nostra Aetate* del Concilio Vaticano II (1962-1965), così come ha fatto Benedetto XVI. Diventa sempre più pressante l’esigenza di una intesa tra le religioni che possa arginare la deriva fondamentalista. Sarebbe auspicabile quindi ripartire dall’insegnamento e dalle indicazioni della Dichiarazione e utilizzarla per quello che è, la *Magna Charta* delle relazioni tra le religioni, lo strumento che può contribuire ad un rinnovato senso religioso che riconosca il valore della religione e delle religioni come promotrici di pace, giustizia sociale, tolleranza e libertà.

*L’ignoranza in materia religiosa è una delle prime cause della diffusione del fondamentalismo.*

*Il dialogo fra le religioni può contribuire al riconoscimento del valore delle religioni come promotrici di pace, giustizia sociale, tolleranza e libertà.*

come “un’epoca in cui molti sono pronti a morire, a volte purtroppo per la causa sbagliata”, aveva ricordato, che il termine “martirio”, di origine greca, vuol dire innanzitutto “testimonianza di fede”. Sembra profetico, a questo proposito, il monito dello scrittore libanese Amin Maalouf che nel suo libro “L’identità”<sup>7</sup> avvertiva che “se i nostri con-

non a caso, i primi perseguitati negli stati dove ha operato il fondamentalismo sono stati proprio i religiosi.

Forse mai come ora si avverte tale bisogno, perché l’antidoto più efficace contro ogni forma di violenza è l’educazione alla scoperta e all’accettazione della differenza come ricchezza e fecondità. Esige pazienza e umiltà che accompagnano uno studio approfondito, poiché l’approssi-

7 Maalouf A., *L’Identità*, Bompiani 2005

8 *La libertà religiosa condizione per la pacifica convivenza*. Messaggio di Giovanni Paolo II nella XXI Giornata Mondiale della Pace - 1 gennaio 1988



# DIVERSITÀ COME PARADIGMA DELL'IDENTITÀ

CARPO Luciano, DE SALVIA Michele (a cura di),  
Giulietta e Romeo vanno a scuola insieme. Prove di Futuro nell'Istituto  
Comprensivo 2 ad Alte Ceccato – Montecchio Maggiore – Vicenza.  
Vicenza, Fondazione Migrantes Roma - Migrantes Vicenza, 2015. 132 p.

Pietro Manca

**L**a “buona pratica” per assumere un carattere di scientificità ha necessariamente bisogno di essere “replicabile”: in ambito interculturale vale la medesima idea, se si tratta di attività volte alla implementazione di percorsi formativo-didattici. In questo filone identitario si inserisce la recente pubblicazione stampata sotto l’egida della Fondazione Migrantes di Roma e dell’Ufficio Migrantes della Diocesi di Vicenza.

Dopo il volume “*Prove di Futuro*” (2012) che presentava un’indagine ad ampio spettro, sulla realtà scolastica vicentina, in particolare, e sulla condizione sociale degli stranieri, in generale nel 2015 si è voluto dare voce a chi, da anni, sperimenta sul campo le migliori azioni educative per rendere efficienti ed effi-

caci i processi di integrazione sociale e di apprendimento della lingua italiana.

“*Giulietta e Romeo vanno a scuola insieme*” presenta le buone pratiche attuate nell’Istituto Comprensivo 2 “Alte Ceccato” di Montecchio Maggiore (in provincia di Vicenza), «una piccola “città globale” collegata da mille reti al mondo intero e, soprattutto, un formidabile e vitale laboratorio di pratiche interculturali nel cuore del Nordest, un esempio emblematico della portata trasformativa dei fenomeni migratori nei contesti locali.» (F. Della Puppa, E. Gelati, p. 53).

Dunque, ancora una volta si scrive e si riflette di “prove di futuro”; attraverso la metafora dell’amore contrastato da pregiudizi e tradizioni stantie di Giulietta e Romeo gli alunni/cittadini sono chiamati a “riscrivere” un futuro

diverso, migliore, il loro prossimo futuro; quello che già vivono quotidianamente sui banchi di scuola o nei percorsi di formazione professionale. In questo arduo, ma affascinante, compito edu-

Pietro MANCA (Lecce, 1977), docente di Materie Letterarie nella scuola secondaria,



si occupa di storia dell’educazione, di problemi pedagogici e didattici; collabora alla realizzazione di progetti formativi sul territorio. È stato membro sinodale della Diocesi di Lecce ed ha collaborato con il Direttore dell’Ufficio Migrantes di Vicenza (2009-2012).

cativo intervengono a buon titolo gli adulti di riferimento: dirigenti, insegnanti, rappresentanti delle pubbliche istituzioni, famiglie ed educatori; come scrive L. Carpo: “nelle scuole i ragazzi fanno prove di futuro”.

La pubblicazione della Migrantes di Vicenza è articolata in due parti: la prima offre uno sguardo ai processi educativi in contesti multiculturali e presenta alcuni saggi di G. Favaro, soprattutto in merito all’insegnamento dell’italiano come L2, importante veicolo di integrazione e socializzazione. La seconda parte, più articolata, ospita le “buone pratiche” attuate presso l’Istituto Comprensivo 2 “Alte Ceccato” ed una







“mappatura” della realtà socio-culturale realizzata da F. Della Puppa e E. Gelati.

Un ulteriore spazio è occupato dai saggi di V. Ongini, che presenta i “vantaggi della scuola multiculturale” e di D. Demetrio sulla interdipendenza del “lavoro interculturale e narrazione”.

La presenza di minori stranieri nelle scuole italiane si è recentemente stabilizzata, anche a causa della crisi economica che ha colpito l'intera Europa e soprattutto il nostro paese. Pertanto, sembra più concretamente realizzabile *“La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri”* (2007), offrendo percorsi interculturali e fornendo indicazioni utili al processo di integrazione degli studenti nelle classi. In tale prospettiva, nelle linee guida si affermava che: *«La scuola italiana sceglie di adottare la prospettiva (...) per tutti gli alunni e a tutti i livelli (...). Scegliere l'ottica interculturale significa, quindi, non limitarsi a mere strategie di integrazione degli alunni immigrati (...). Si tratta, invece, di assumere la diversità come paradigma dell'identità stessa della scuola nel pluralismo, come occasione per aprire l'intero sistema a tutte le differenze (di provenienza, genere, livello sociale, storia scolastica).»*

Tutto ciò in perfetta sintonia con quanto le Indicazioni Nazionali per il Curricolo 2012 (D.M. 16 novembre 2012, n. 254) evidenziano nella scansione pedagogica del programma di sviluppo del processo di apprendimento nella scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione (ispirandosi alle otto competenze chiave definite dalle Raccomandazioni del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006).

Il merito di *“Giulietta e Romeo vanno a scuola insieme”*, pertanto, è quello di far riflettere, ogni buon lettore, sull'impegno e sugli sforzi compiuti (e da continuare a compiere) nell'ambito della integrazione culturale e sociale, per il tramite della scuola, semenzaio di nuovi cittadini capaci, responsabili e solidali; e di replicarne – laddove possibile – le “buone pratiche”.



## INTERCULTURA, PERCHÉ IL FUTURO È DI TUTTI

La scuola... che futuro di convivenza sta cercando di proporre per i “cittadini del futuro” chiamati a saper navigare in questo mondo globalizzato? E la scuola è in grado, da sola, di affrontare queste sfide o c'è necessità del concorso e della sinergia di tutte le “comunità educanti” del territorio?

In un contesto, passato da monoculturale, monolingustico e monoreligioso a pluriculturale, multilinguistico e pluri-religioso, i nostri istituti, chi più chi meno, si sono trovati ad affrontare tutte le tradizionali difficoltà della scuola italiana (tagli di organico e fondi, ecc.), ma alcuni hanno risposto dando vita ad una serie di iniziative interculturali, a corsi, a metodologie didattiche, a occasioni di avvicinamento, di interrelazione e di integrazione con le famiglie promuovendo i valori della cultura della cittadinanza inclusiva (diritti/doveri per tutti), cercando di superare gli stereotipi e distinguendosi per l'impegno e l'apertura al “globale”.

Siamo in presenza di un'accelerazione vorticosa dell'antico processo di modernizzazione, entrambi affidati a delle persone concrete, non a delle culture astratte. Sono le persone con la loro etica, con la loro qualità umana; sono i docenti e gli operatori sociali con la loro professionalità; sono le famiglie dello stesso pianerottolo e dello stesso quartiere, quelle che quotidianamente continuano a testimoniare valori, talora controcorrente. Indipendentemente dai luoghi di nascita e dalle culture e lingue materne di appartenenza, è l'etica degli incontri tra persone, soprattutto degli incontri tra giovani “cittadini”, quella che può dimostrare quanto grande nell'umano ritrovato sia la possibilità di “narrarsi”, di capirsi, di darsi una mano, di apprendere dall'altro, di inventare e, quindi, di decifrare coordinate comuni di rotta per la governance attuale e per quella del prossimo futuro.





Antônio César Segnfredo

# CASA... CITTÀ... LA DIMENSIONE POLITICA DI EFESINI 2,11-22

**L**a lettera agli Efesini, frutto maturo del cristianesimo paolino, in 2,11-22 presenta alcune metafore con una dimensione politica particolarmente marcata. Tuttavia, per comprenderlo c'è

bisogno di percorrere un po' di cammino sulla realtà di quel tempo.

Nel I sec. d.C. alcune condizioni hanno reso possibile un aumento della mobilità umana: l'uso esteso del greco, una più ampia e sicura rete stradale, una maggiore sicurezza nei viaggi marittimi... nella scia della politica di conquista

dell'Impero Romano. Se da una parte queste condizioni erano positive per il *business*, dall'altra aprivano la possibilità per cominciare una nuova vita a persone che forse avevano perso le loro terre e si avventuravano a ricominciare la vita nelle grandi città dell'Impero.

Tuttavia, nel mondo antico la questione dell'origine era fondamentale, cioè il condividere la stessa famiglia o città. Si trattava della necessità di organizzare la propria territorialità che, in quanto costruzione sociale, spesso era

va una minaccia!

Nel mondo mediterraneo greco-romano del I secolo le due principali istituzioni attorno alle quali ruotava la vita delle persone erano la famiglia (estesa nel senso di parentela) e la città. Altri due aspet-

ti fondamentali come la religione e l'economia erano interallacciati con i due primi. Così, ad esempio, parlando della religione, c'era una religione domestica e una religione pubblica. Sia nella famiglia che nella città c'erano dei riti da osservare. Parlando specificamente della città, c'era la convinzione che le stesse divinità avevano, nel passato, attraverso segni e prodigi, indicato dove

*Un tempo voi, pagani per nascita, [...] eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio in questo mondo.*

*(2,11-12)*

collegata con la mentalità che il proprio territorio era stato donato dagli dèi agli antenati, che erano vissuti ed erano sepolti lì. C'era insomma un chiaro senso di territorialità legata all'appartenenza. Lo straniero, naturalmente, non apparteneva a questo territorio. Il suo arrivo rappresenta-

questa doveva sorgere, dopodiché la presenza della divinità era una costante. Infatti, tra questi dèi e i cittadini intercorreva un rapporto simile al rapporto tra i più poveri e i più ricchi, cioè il rapporto patrono-cliente. Nel caso delle divinità, l'omaggio offerto erano i sacrifici, ai quali po-



tevano partecipare soltanto i membri della famiglia, per la religione famigliare, e i cittadini, per la religione civica. Ovviamente, questo spirito rafforzava il senso della particolarità piuttosto che il senso dell'universalità. In altre parole, era coltivato l'orgoglio d'appartenere ad una famiglia, ad una città, d'essere discendente di certi antenati e d'essere sotto la protezione degli dèi domestici o civici.

Tuttavia, nella misura in cui l'Impero ha conquistato nuovi territori, si è verificato il bisogno di sviluppare delle giustificazioni per l'accoglienza degli stranieri dal punto di vista filosofico e religioso. Mentre da una parte specialmente la classe senatoria romana si affermava nel difendere i suoi privilegi e la pretesa di superiorità etnica, dall'altra s'insinuavano dei sistemi di pensiero o delle istituzioni di carattere piuttosto universalista: si parla sello stoicismo e del cristianesimo.

Per quanto riguarda lo stoicismo due motivazioni del suo sistema di pensiero sono degne di nota: innanzitutto, siccome la divinità ama l'umanità, anche le persone sono chiamate ad amare il loro prossimo; e poi la dottrina della *oikéiōsis*: la tendenza di ogni essere vivente è l'autoconservazione, la spinta a conservarsi nell'esistenza che comporta l'amore e il rispetto di sé. Ora, l'amore che uno ha per se stesso diventa l'imperativo ad amare anche l'altro. Il cristianesimo condivide con lo stoicismo il principio di fraternità universale. Tuttavia, la radice della sua motivazio-

ne sta nella fede in un unico Dio, Padre di tutti, che ha salvato tutti attraverso il suo Figlio, Gesù Cristo. Così, una volta che le conseguenze del messaggio di Gesù furono vagliate nell'ambito delle comunità paoline, spesso localizzate in grandi città mediterranee greco-romane, cominciarono a dare il loro frutto nella direzione dell'universalismo.

*Così dunque voi  
non siete più  
stranieri né ospiti,  
ma siete concittadini  
dei santi e familiari  
di Dio.*

(2,19)

Nelle comunità cristiane ci si ritrova, guarda caso, con le due principali strutture della società del tempo: la casa e la città. Difatti, i cristiani s'incontravano nella struttura della casa, una casa dove tutti erano accolti, e si sentivano fratelli degli altri cristiani che s'incontravano in altre case, nella stessa o in altre città. Anche se all'inizio questo non riguardava l'ambito della città, con il tempo questa è stata coinvolta per il tipo di principi che i cristiani vivevano nella casa: quello che accade nell'*oikos* inevitabilmente riguarda la *pólis*!

E a questo punto si chiama in causa la lettera agli Efesini, probabilmente inviata da un discepolo di Paolo a una o più comunità localizzate nelle grandi città dell'Asia Minore,

verso gli anno 80 del I secolo. Queste comunità, formate da giudeo-cristiani e soprattutto da etnico-cristiani, che spesso erano provenienti dalle periferie di queste grandi città, come si può ben capire, erano un terreno molto fertile per l'accoglienza del messaggio cristiano. In questo senso, l'autore, specialmente nel brano di Ef 2,11-22, usa delle metafore che non sono per niente casuali, ma che hanno una forte dimensione politica: "Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio" (2,19). I due ambiti principali della società greco romana sono coinvolti: la città e la casa, e in queste, secondo il messaggio cristiano, non ci sono più stranieri né ospiti. È molto significativo, in questo senso,

che nella parte centrale del brano l'opera riconciliatrice e pacificatrice di Cristo crocifisso abbatte il "muro di separazione" (v. 14), che se si riferisce primariamente alla Legge giudaica, senz'altro può riferirsi anche a tutti gli altri muri di separazione che dividevano i differenti gruppi e classi sociali nelle città e templi del tempo.

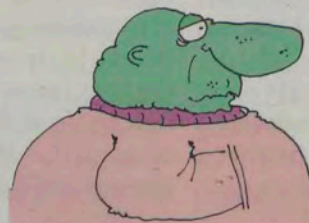
Orbene, in un tempo come il nostro, dove riaffiorano in tanti posti dei particolarismi che vogliono imporsi, il messaggio di Efesini 2,11-22 per uno sviluppo dell'universalismo che accoglie, rispetta e integra le differenze è davvero benvenuto e ci dovrebbe aiutare, come cristiani, a riflettere e ad agire di conseguenza!





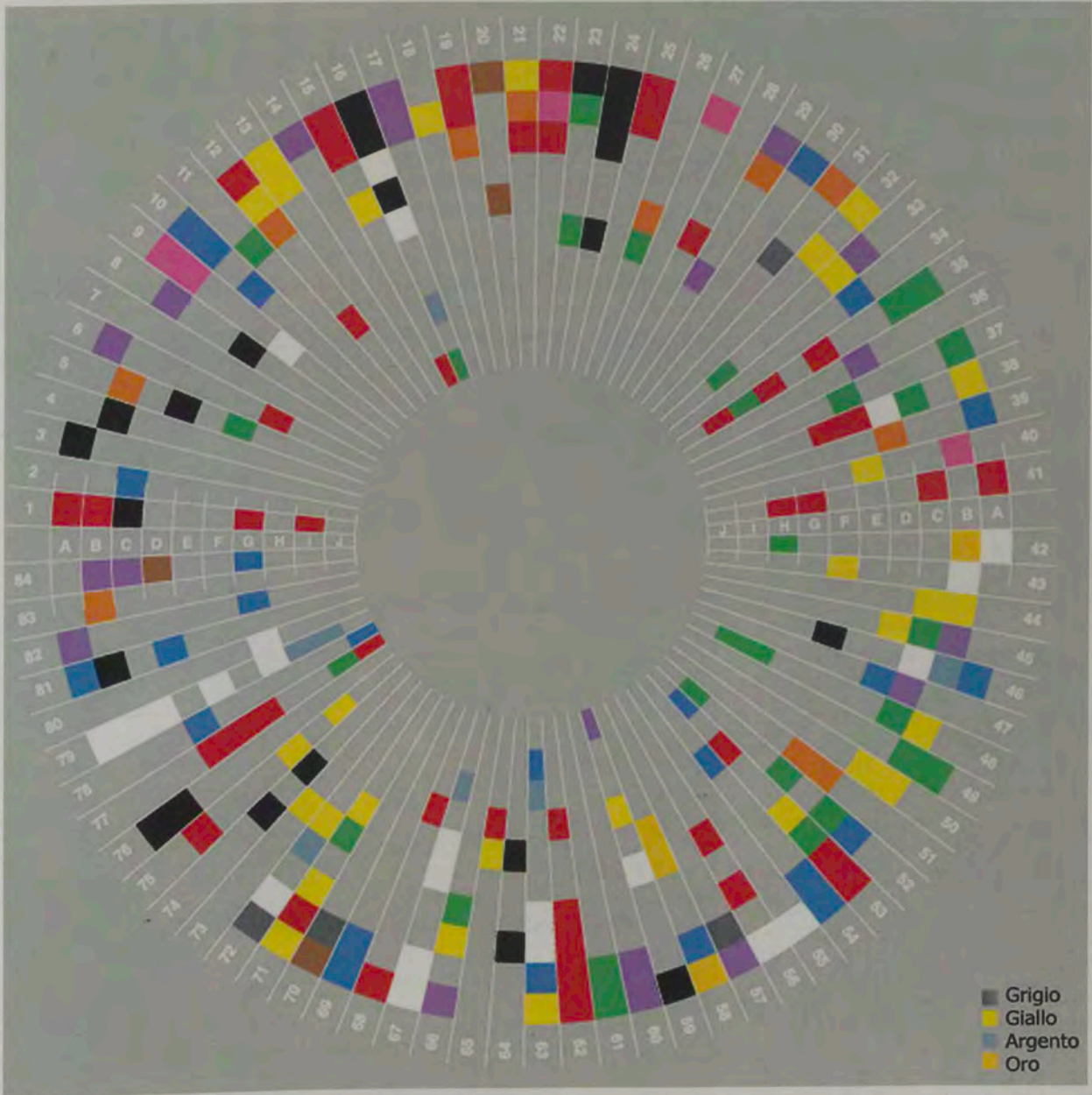
Noi POVERI ITALIANI SIAMO PIÙ FORTUNATI DEI POVERI IMMIGRATI

NON DOBBIAMO PRENDERE IL GOMMONE PER VENIRE A MORIRE DI FAME





# IL SIGNIFICATO DEL COLORE



## CULTURE:

A: Occidentale, B: Giapponese, C: Hindu, D: Indiani d'America, E: Cinese; F: Asiatica; G: est Europa; H: Musulmana; I: Africana; J: Sud America

## SIGNIFICATI:

1) rabbia; 2) arte/creatività; 3) autorità; 4) sfortuna; 5) equilibrio; 6) bellezza; 7) calma; 8) celebrazione; 9) bambini; 10) freddo; 11) compassione; 12) coraggio; 13) viltà; 14) crudeltà; 15) pericolo; 16) morte; 17) decadenza; 18)

inganno; 19) desiderio; 20) terreno; 21) energia; 22) erotismo; 23) eternità; 24) diavolo; 25) eccitazione; 26) famiglia; 27) femminilità; 28) fertilità; 29) vistosità; 30) fratellanza; 31) amicizia; 32) divertimento; 33) dio; 34) divinità; 35) buona fortuna; 36) graditudine; 37) crescita; 38) felicità; 39) guarigione; 40) salute; 41) calore; 42) paradiso; 43) santità; 44) malattia; 45) introspezione; 46) intelligenza; 47) intuizione; 48) religione; 49) gelosia; 50) gioia; 51) apprendimento; 52) vita; 53)

amore; 54) lealtà; 55) lusso; 56) matrimonio; 57) modestia; 58) denaro; 59) cordoglio; 60) natura; 61) natura; 62) passione; 63) pace; 64) confessione; 65) potere; 66) potere personale; 67) purezza; 68) radicalismo; 69) razionalità; 70) affidabilità; 71) scacciare il diavolo; 72) rispetto; 73) regalità; 74) auto miglioramento; 75) forza; 76) stile; 77) successo; 78) problemi; 79) tregua; 80) fiducia; 81) infelicità; 82) virtù; 83) calore; 84) saggezza.

<http://www.cultor.org/Colore/Culture.html>



# L'ARTE DI SPOSTARSI RAPPORTO 2014 SULLE MIGRAZIONI INTERNE IN ITALIA

*Prefazione: Michele Colucci*

*Postfazione: Stefano Gallo*

2014

Redazione

**L'**argomento delle migrazioni interne in Italia, "prassi umana" ordinaria che ha radici profonde in un passato abbastanza recente, è ultimamente messo in secondo (o ultimo) piano dal dibattito pubblico decisamente concentrato sull'arrivo, tra le altre cose sempre minore, di stranieri. Il volume curato da Michele Colucci e Stefano Gallo imprime già nel titolo - L'arte di spostarsi - una spinta a fare di questa geografia umana in movimento qualcosa in più di semplici dati statistici. Quando anche se ne parla, lo si fa in riferimento al solito dualismo, dai risvolti economico-sociali, Nord-Sud, ma si tralasciano le dinamiche. Lo studio che presentiamo intende dedicare ogni anno una riflessione scientifica sul tema.

Il Rapporto 2014 sulle migrazioni interne in Italia, sottotitolo esplicativo del più poetico e evocativo titolo, è curato da Michele Colucci e Stefano Gallo, dell'Istituto di studi sulle società del Mediterraneo del Consiglio nazionale delle ricerche (Issm - Cnr). Tre aspetti risaltano: l'ogget-



a cura di  
Michele Colucci  
e Stefano Gallo



L'ARTE  
DI SPOSTARSI

Rapporto 2014 sulle migrazioni interne in Italia

DONZELLI EDITORE

to dello studio è un fenomeno che coinvolge un milione e mezzo di persone nel solo 2012 (con il primato di Emilia Romagna e Trentino Alto Adige come destinazioni e

della Campania come regione di partenza); viene poi l'altissima mobilità degli stranieri, per arrivare all'importanza delle politiche pubbliche nel definire tali spostamenti.



## I CURATORI

*“Le migrazioni interne all’Italia hanno una lunga storia ma negli anni più recenti, a seguito della crisi economica, hanno ripreso vigore e intensità”, spiega Colucci. “Nel 2012 sono 1.556.000 le persone che hanno cambiato il proprio comune di residenza. Rispetto alle migrazioni della seconda metà del secolo scorso, le più potenti ‘calamite’ non sono Piemonte e Lombardia ma Emilia Romagna e Trentino, in proporzione alle dimensioni. La prima ha ‘guadagnato’ 10.273 persone dal resto d’Italia, pari a un aumento del 2,4 per mille abitanti, il Trentino conta +3.004 persone, pari al 2,9 per mille”.*

L’Emilia-Romagna si conferma al primo posto nell’attrarre forza lavoro, fatto che è confermato dal primato nelle tre province di Bologna, Rimini e Parma “che presentano un saldo migratorio positivo molto elevato (Bologna +4.131 persone, Rimini +1.271, Parma +1.268)”, prosegue il ricercatore Issm-Cnr. “La regione è scelta come meta privilegiata sia per le sue opportunità lavorative, sia per la qualità dei servizi che offre: nelle motivazioni alla base delle partenze c’è in testa la ricerca dell’occupazione o di un lavoro migliore, ma cresce il miglioramento della qualità della vita e questo secondo elemento differenzia il fenomeno attuale da quello dell’ultimo dopoguerra”.

Quattro regioni invece si distaccano per il maggior incremento demografico dovuto alle migrazioni interne: Lombardia (+14.773), Lazio (+10.382), Emilia Romagna (+10.273) e Toscana (+6.591).

**Michele Colucci** è ricercatore del Cnr – Istituto di studi sulle società del Mediterraneo. Ha pubblicato volumi e saggi sui temi del lavoro, della ricostruzione e delle migrazioni internazionali, tra cui ricordiamo: *Lavoro in movimento. L’emigrazione italiana in Europa, 1945-1957* (Donzelli, 2008); *Le migrazioni. Un’introduzione storica*, con M. Sanfilippo (Carrocci, 2009). Ha curato recentemente edizioni delle opere di William Beveridge e Giuseppe Di Vittorio.



**Stefano Gallo** è attualmente assegnista presso il Cnr – Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo di Napoli. Si occupa prevalentemente di storia delle migrazioni e del lavoro, su cui ha pubblicato monografie e saggi. Tra le sue pubblicazioni: *Senza attraversare le frontiere. Storia delle migrazioni interne dall’Unità a oggi* (Laterza, 2012). È segretario coordinatore della Società Italiana di Storia del Lavoro (SISLAV).



La provincia di Roma continua a essere, nello specifico, un polo attrattivo e registra un saldo positivo di quasi 10.000 persone.

C’è, però, anche un primato negativo che colpisce il nostro Sud - Napoli e Campania, in particolare: “Il valore medio degli spostamenti nel biennio 2011-2012 ci segnala che sono circa 25.000 i cittadini campani ‘perduti’ per trasferimenti in altre regioni italiane, un dato pari al -4,3 su mille abitanti..”

Ma forse dobbiamo ancora chiarirci sui termini: chi sono i migranti interni? “Gli stranieri, che tendono a spostarsi in proporzione maggiore: sono stati 258.871 nel 2012 a cambiare residenza, con un tasso di mobilità triplo rispetto agli italiani: il 64,3 per mille contro il 21,6, ma su distanze più brevi, 96 km di media contro 126 km degli italiani. Le donne straniere tra i 50 e i 64 anni in particolare presentano

tassi di mobilità elevatissimi, legati al lavoro di cura e domestico, in continuità con un dato presente fin dagli anni del miracolo economico”, specificano i ricercatori.

Un altro comparto in cui la manodopera migrante è determinante è quello dell’agricoltura, dove Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Piemonte sono le regioni più coinvolte, “le migrazioni coinvolgono poi insegnanti e studenti fuorisede spesso coinvolti in dinamiche ad alta frizione che chiamano direttamente in causa la politica”, conclude Colucci.

Questo primo Rapporto sceglie di basarsi su un approccio innovativo e multidisciplinare, senza il quale, aggiungono i curatori, “non è possibile penetrare in un fenomeno così ricco. I dati rilevanti, peraltro, sono spesso sovrapponibili a quelli dei rapporti curati dal Sole24Ore o da Legambiente su qualità della vita urbana e servizi”.





***“Abbraccio migrante”***

Sergio Ricciuto Conte artista plástico - [sergio.ricciuto@yahoo.it](mailto:sergio.ricciuto@yahoo.it) - [www.sergioricciutoconte.com.br](http://www.sergioricciutoconte.com.br)